



CORSO PAC

PER LA **P**REVENZIONE SECONDARIA
DEGLI **A**CCIDENTI
CEREBROVASCOLARI

Modello di piano formativo

Premesse e obiettivi

Per le dimensioni epidemiologiche e per l'impatto socioeconomico, l'ictus rappresenta oggi uno dei problemi sanitari più rilevanti, anche se non riceve l'attenzione che meriterebbe, né sul piano sociale né su quello dell'offerta di servizi assistenziali.

È, quindi, importante accrescere l'interesse sul tema e promuovere tra tutte le figure professionali coinvolte nell'assistenza e nella prevenzione dell'ictus, una cultura comune e competenze adeguate per ottenere maggiori interazioni operative.

Il corso, rivolto a tutte le figure professionali che intervengono nelle diverse fasi della gestione dell'ictus, presenta gli aspetti essenziali del percorso assistenziale del paziente e delle strategie preventive, ma lascia anche lo spazio per riadattare contenuti e modalità di realizzazione alle singole realtà regionali e a specifici contesti.

L'obiettivo è creare una rete di formatori che a livello locale assicurino la formazione delle figure professionali coinvolte nell'assistenza e nella prevenzione dell'ictus, per condividere linguaggi, esperienze e obiettivi.

L'ipotesi, nonché l'auspicio degli autori, è che i partecipanti ai corsi iniziali diventino conduttori delle edizioni successive, passando cioè dal ruolo di allievi a quello di docenti (meccanismo "a cascata").

Piano degli incontri

Il corso PAC sulla "Prevenzione secondaria degli Accidenti Cerebrovascolari" si svolge in due giornate: organizzato in 4 moduli, ciascuno di due sessioni, per un totale di 16 ore. La durata effettiva di ogni singola sessione, potrà variare a seconda delle competenze e degli interessi dei partecipanti.

Si ritiene utile alternare le lezioni a momenti più esperienziali, di confronto e di discussione in gruppo.

Ogni sessione, della durata di circa 2 ore, è articolata nel modo seguente:

- presentazione del tema e degli obiettivi di apprendimento;
 - lezione con slide;
 - eventuali riflessioni in piccoli gruppi e discussioni plenarie
- } dai 30 ai 60 minuti
} dai 60 ai 90 minuti

ORGANIZZAZIONE E MODULI DEL CORSO

GIORNATA 1

Introduzione
Modulo 1. Epidemiologia dell'ictus e fattori di rischio Sessione 1.1. Epidemiologia e classificazione Sessione 1.2. Il rischio cerebrovascolare
Modulo 2. Le strategie preventive e assistenziali Sessione 2.1. Le strategie di prevenzione per il controllo dei FR Sessione 2.2. Le strategie assistenziali in fase acuta

GIORNATA 2

Modulo 3. La prevenzione secondaria Sessione 3.1. La terapia medica Sessione 3.2. La terapia chirurgica
Modulo 4. Assistenza al paziente e alla famiglia nel post-ictus Sessione 4.1. Riabilitazione e continuità assistenziale Sessione 4.2. L'approccio al paziente e alla famiglia
Conclusioni

Materiali

La strutturazione dei moduli rispecchia la traccia fornita dalla **G-PAC**, la **guida formativa** predisposta appositamente per il corso e distribuita ad ogni partecipante. La guida si compone di due parti. La prima, destinata ai formatori, contiene suggerimenti per la preparazione e la realizzazione degli incontri: da accenni metodologici sulla conduzione delle lezioni ad indicazioni sull'uso di metodi e strumenti (discussione in plenaria, restituzioni al gruppo) per la gestione dell'aula.

Le parti successive trattano sinteticamente i contenuti del corso: gli aspetti epidemiologici dell'ictus e i fattori di rischio, le strategie di prevenzione e assistenziali, le tecniche di controllo farmacologico e chirurgico nella prevenzione secondaria, l'assistenza al paziente e alla sua famiglia nel post-ictus.

Alla fine di ogni sezione sono riportati i principali testi di riferimento e le note bibliografiche. Le pagine contengono anche richiami alle slide da presentare in aula, illustrazioni di integrazione al testo, spazi per eventuali annotazioni e sezioni di approfondimenti.

La Guida traccia le linee generali del corso, ma si propone come strumento flessibile e riadattabile a seconda delle diverse realtà regionali, di specifici contesti ed esigenze.

I materiali sono disponibili anche in forma elettronica e scaricabili online¹: la guida completa, le slide che i formatori potranno utilizzare durante le lezioni, gli strumenti per la valutazione degli apprendimenti ed i testi di approfondimento. Le slide si presentano volutamente snelle ed essenziali: prive di animazioni, riportano i punti essenziali del discorso, attraverso contenuti segmentati e sequenziali. Sono fornite in un formato elettronico modificabile per consentire ai formatori di fare tutte le integrazioni necessarie ed inserire eventuali aggiornamenti.

Il testing

Il corso e tutti i materiali prodotti (comprese la guida formativa e le presentazioni), sono stati testati mediante una prova sperimentale realizzata a Ferrara il 29 e 31 gennaio 2009, con la collaborazione dell'Azienda ospedaliero - universitaria e dell'Azienda USL di Ferrara.

L'obiettivo era quello di valutare la fattibilità dell'iniziativa in modo da riadattare il corso in funzione dei riscontri eventualmente raccolti, sia da parte dei docenti che dei partecipanti, in particolare riguardo i seguenti aspetti:

- i contenuti affrontati e la loro impostazione;
- la strutturazione dei moduli e delle sessioni;
- la durata dei singoli moduli e del corso nel suo complesso;
- le modalità organizzative scelte per la realizzazione del corso.

¹ Sito del CCM – <http://www.ccm-network.it> (sezione del progetto); sito dell'ASSR dell'Emilia-Romagna – <http://asr.regione.emilia-romagna.it/> (sezione progetti PRI E-R, malattie cerebrovascolari); sito del Pensiero Scientifico – <http://www.pensiero.it/gpac> .

La sperimentazione ha effettivamente comportato una ristrutturazione dell'indice della guida formativa e la conseguente riorganizzazione dei moduli.

Accenni metodologici

Il percorso formativo è articolato in moduli, al cui interno vengono adottate differenti metodologie didattiche: dai momenti informativi delle lezioni, contenenti i riferimenti concettuali e metodologici ed esempi di “buona pratica”, a momenti di discussione e supervisione tra pari.

Il lavoro in aula e in gruppo, si propone di attivare risorse e conoscenze personali mediante la condivisione di esperienze professionali e la discussione sui contenuti proposti. In queste fasi, i formatori hanno il ruolo di facilitatori dell'apprendimento con l'obiettivo di creare le situazioni d'aula che favoriscano la partecipazione ed il confronto.

La stessa strutturazione della formazione, che prospetta future riedizioni del corso in cui alcuni dei partecipanti assumeranno il ruolo di formatori, attribuisce ai confronti in aula anche la funzione di esercizi di simulazione di tecniche e strategie formative.

La **guida formativa (G-PAC)**, come già detto, vuole costituire un supporto didattico sia all'approfondimento individuale che al lavoro in aula.

Per ciò che concerne la gestione dei **processi comunicativi**, senza voler scendere nei particolari delle teorie sulla comunicazione, è sufficiente evidenziarne la visione circolare che vede il feedback quale elemento essenziale che dà alla relazione comunicativa continui assestamenti. Non è un caso infatti, che la parola “comunicazione” derivi dal latino “rendere comune”, rendere altri partecipi di una cosa, evocando dunque la relazione con l'altro.

Inoltre, l'assunto molto conosciuto che “non si può non comunicare” (Paul Watzlawick) sottolinea anche il valore comunicativo dei segnali non verbali (dalla postura alla mimica, alla prossemica, al modo di porsi) e para-verbali (il tono, il timbro, il ritmo e il volume della voce) che si integrano al messaggio verbale, lo confermano e lo rinforzano o, al contrario, lo contraddicono.

Il formatore dovrebbe porre un'attenzione particolare a questi elementi perché influenzano grandemente il processo comunicativo. Un formatore in aula che, ad esempio, decida di rimanere tutto il tempo dietro la cattedra, seduto, avrà un impatto

diverso da colui che, al contrario, si disporrà di fronte ai partecipanti, in piedi, più o meno vicino. Non esistono regole rigide, e conta molto anche il buon senso, ma l'obiettivo dovrà essere quello di creare un clima facilitante il confronto e l'apprendimento.

In un qualsiasi percorso formativo, la **fase iniziale** rappresenta uno dei momenti sostanziali in cui si gioca l'efficacia e l'utilità dell'intera proposta. Il formatore dovrà, come prima cosa, introdurre il corso, illustrando ai partecipanti il programma, nelle sue diverse tappe, nei tempi pianificati e risultati attesi.

Sarà anche importante la capacità del formatore di esplorare e riconoscere le competenze e i bisogni formativi del gruppo e, sulla base di questi, di ritrarre (tradurre, rimodellare) senza rivoluzioni, la proposta.

Questa operazione si identifica generalmente come la stipula del “**contratto d'aula**”, un momento di negoziazione sul percorso e sul raggiungimento degli esiti, attraverso la condivisione di pensieri, idee, proposte, obiettivi dei partecipanti.

Il formatore inviterà i partecipanti a presentarsi e a condividere le diverse aspettative sull'esperienza, in primis mettendo in gioco se stesso attraverso il chiarimento e l'esplicitazione di propositi, intenzioni e timori.

È un momento dedicato anche alla condivisione di strategie e modalità di monitoraggio ed autoregolazione del percorso, alla formulazione di decisioni e alla valutazione dei risultati.

Come tutti i contratti, anche il contratto d'aula include diritti e doveri. Infatti, propone un momento di discussione e condivisione della proposta formativa, entrando nel merito di ciò che è utile nella propria pratica professionale; costringe a fare previsioni, a pianificare; esige un monitoraggio, una riflessione e valutazione sul percorso; richiede la convinta adesione dei partecipanti alla proposta formativa.

Il formatore assume anche il ruolo di “regista”, negoziando le aspettative dei partecipanti, le loro richieste e la traccia formativa già pianificata.

Il contratto d'aula rappresenta, in sintesi, una prima occasione per aumentare il grado di consapevolezza su ciò che si realizzerà e dovrà prevedere:

- un chiarimento sugli obiettivi formativi (attraverso la presentazione del corso, dei singoli partecipanti - compreso il formatore - e delle aspettative sull'esperienza);
- la descrizione delle fasi e dei tempi del lavoro;
- la descrizione delle metodologie, degli strumenti e dei supporti e materiali necessari;

- la condivisione delle modalità di valutazione del percorso.

La conduzione di una **lezione** frontale implica competenze specifiche, che spesso sono sottostimate: dalle più palesi, come la capacità di organizzare ed esporre in pubblico dei contenuti, alle più complesse, come la capacità di assumere il punto di vista di chi ascolta e di focalizzare i punti chiave del discorso.

Una lezione ben fatta implica infatti una precisa organizzazione delle informazioni da esporre, in modo che i contenuti risultino facilmente individuabili e comprensibili, nonché la creazione in aula di situazioni che favoriscano lo scambio con e tra i partecipanti e garantiscano la tenuta prolungata dell'attenzione.

È utile in particolare:

- modellare il proprio intervento in funzione dell'uditorio;
- seguire un percorso ad imbuto nell'impostazione del discorso, illustrando le linee generali dell'argomento per poi scendere nei particolari;
- selezionare i concetti chiave dell'intervento e riprenderli di tanto in tanto, senza ridondanze, ricapitolando e riformulando;
- integrare nel discorso esempi e metafore che danno concretezza al discorso e favoriscono la comprensione di concetti complessi;
- mettere in relazione i nuovi concetti con quelli affrontati in precedenza, per garantire un filo conduttore tra i diversi momenti, entro un percorso coerente anche tra i diversi moduli.

La presentazione con slide aiuterà il formatore ad impostare l'intervento sulla base di tali indicazioni. Le diapositive infatti, segmentano i contenuti e riportano, sequenzialmente, i punti essenziali del discorso. Le loro caratteristiche grafiche (dimensione del carattere, strutturazione e organizzazione dei contenuti al loro interno) le rendono immediate e di facile comprensione.

Nell'organizzare la lezione, il formatore dovrà prevedere tempi e modi per coordinare gli interventi dei partecipanti, garantendo momenti di interazione con l'aula per lasciare spazio a riflessioni, discussioni e richieste di chiarimento. Le domande e le osservazioni riportate in plenaria rappresentano, infatti, uno strumento di approfondimento efficace in funzione degli interessi espressi dal gruppo.

Inoltre, le domande possono costituire parte della memoria storica del gruppo: a tal fine si consiglia di annotarle di volta in volta e di organizzarle logicamente (seguendo ad esempio il modello delle FAQ - Frequently asked questions), ridisegnando così

l'itinerario formativo sulla base delle piccole deviazioni compiute. Un materiale così organizzato potrebbe inoltre rivelarsi utile per la riprogettazione dei successivi corsi di formazione.

Nei momenti di discussione può risultare efficace che il formatore riproponga in modo chiaro e conciso quanto detto in gruppo (restituzione), cercando di evidenziare in punti distinti ciò che è emerso dalla discussione.

Contesti formativi

Il piano degli incontri proposto potrà essere riadattato a seconda delle specificità dei percorsi formativi in cui sarà inserito. Il corso PAC potrà rientrare infatti fra i modelli di interventi formativi utilizzabili nella **formazione di base, specialistica e continua** del personale sanitario, con particolare attenzione ai medici di medicina generale. Potrà inoltre essere utilizzato nell'ambito dei nuovi progetti promossi dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali.

Il piano formativo (la sequenza e la durata dei moduli e il livello di approfondimento dei temi trattati) è stato progettato e strutturato per rispondere alle esigenze di un **target eterogeneo**, composto da tutti gli operatori sanitari che giocano un ruolo nelle diverse fasi dell'assistenza (medici di medicina generale, operatori del 118, medici del Pronto soccorso, tutti i componenti del team multidisciplinare, ma anche studenti di medicina e specializzandi).

Il corso PAC si propone di offrire delle **linee guida trasversali** alle diverse professionalità e ripercorrere tutte le fasi assistenziali, fornendo ai partecipanti una visione complessiva, e non frammentata, del processo di "presa in carico" del paziente con ictus. Sarà compito dei docenti riadattare il piano in funzione dei bisogni formativi dei partecipanti, soffermandosi, di volta in volta, sugli aspetti di maggior interesse, cercando comunque di dare risalto alla complessità del percorso e alle competenze necessarie per svilupparlo.